

4. Le organizzazioni giovanili fasciste

4.1 Gli studenti nelle organizzazioni di massa del regime

L'organizzazione precoce e l'indottrinamento delle giovani generazioni – com'è noto – furono un motivo centrale e di vitale importanza per il regime fascista: un investimento a lunga scadenza che doveva assicurare la sopravvivenza del sistema, dato che la scuola pubblica da sola non era in grado di garantire la trasmissione dell'ideologia politica¹. Questo compito venne affidato alle organizzazioni giovanili fasciste, l'Opera nazionale balilla, che insieme ai Fasci giovanili di combattimento, nel 1937, sarà riorganizzata nella Gioventù italiana del littorio, e i Gruppi universitari fascisti (Guf).

L'Opera nazionale balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù, fondata con una legge dell'aprile 1926², giustamente definita come «l'intervento di politica pedagogica più congeniale al nuovo regime»³, come «la vera scuola del Fascismo»⁴, non doveva essere una semplice risposta all'esigenza di consolidare l'organizzazione giovanile del regime, bensì doveva essenzialmente inserire i giovani nell'ordinamento giuridico dello Stato e portare avanti quel processo di integrazione tra partito e Stato in quanto organizzazione di massa ed espressione della politica totalitaria del regime. Come nessun'altra istituzione, infatti, l'Onb divenne in pochi anni il simbolo e la vetrina dell'Italia fascista: nella popolare figura del Balilla si concretizzava la visione mussoliniana delle nuove generazioni fasciste⁵. I ragazzi dagli 8 ai 14 anni

¹ J. Charnitzky, *Fascismo e scuola*, cit., p. 325.

² R.d. 3 aprile 1926, n. 2247, *Istituzione dell'Opera Nazionale «Balilla» per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù*, in Ministero della Pubblica Istruzione, «Bollettino Ufficiale», LIV, Parte I, Leggi, regolamenti e disposizioni generali – I Sem., n. 3, 18 gennaio 1927, pp. 293-299. La sua entrata in vigore venne fissata con R.d.l. 9 gennaio 1927, n. 5, con effetto posticipato al 12 gennaio 1927. Cfr. J. Charnitzky, *Fascismo e scuola*, cit., p. 326, nota 155. Per ciò che riguarda l'iter parlamentare del decreto si veda C. Betti, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, con introduzione di A. Santoni Rugiu, Firenze, La Nuova Italia, 1984, pp. 95-100.

³ A. Santoni Rugiu, *Storia sociale dell'educazione*, Milano, Principato, 1987, p. 638.

⁴ C. Betti, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, cit., p. 123.

⁵ Il nome «Balilla» ricorda la figura del giovinetto Giovanni Battista Perasso che, nel 1746 a Genova, avrebbe dato, scagliando un sasso, il segnale d'inizio alla rivolta contro le truppe austriache che occupavano la città. «Balilla» era divenuto una figura popolare già durante il Risorgimento quale esempio di lotta eroica contro la dominazione straniera. Su questa figura si veda A. Santoni Rugiu, *Introduzione*, in C. Betti, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, cit., p. XVIII.

erano inquadrati nei gruppi Balilla, quelli dai 14 ai 18 anni negli Avanguardisti⁶. Le sue competenze fondamentali – com'è noto – erano l'educazione spirituale, culturale e religiosa, l'istruzione premilitare e ginnico-sportiva, l'istruzione professionale e tecnica. «Con l'istituzione dei Corpi dei Balilla e degli Avanguardisti il Governo nazionale» intese promuovere – come si legge in una circolare del ministro Fedele – «non solo lo sviluppo fisico e l'addestramento sportivo della gioventù italiana, ma anche una sana e vigorosa educazione morale di questa, ispirata al senso della disciplina e della responsabilità» poiché «nei Balilla e negli Avanguardisti il Governo» vide «i futuri cittadini d'Italia» che sarebbero stati «chiamati a partecipare alla vita sociale della Nazione, sia nel campo civile che nel campo politico» e considerò quindi «la loro educazione fisica e morale come uno degli strumenti più validi ed efficaci per assicurare la grandezza della Patria»⁷. Le organizzazioni giovanili, infatti, costituivano l'unica via d'accesso al partito: in questo modo il regime poteva non solo realizzare un programma educativo totalitario della gioventù, ma era anche in grado di selezionare e formare i giovani che sarebbero diventati la futura classe dirigente del regime fascista.

Si doveva infondere quindi nei giovani il sentimento della disciplina e dell'educazione militare e renderli consapevoli della loro italianità, del loro ruolo di “fascisti del domani”. La scuola fu, senza dubbio, l'istituzione nella quale l'Onb penetrò maggiormente. Un passo determinante in questa direzione fu rappresentato dal trasferimento all'organizzazione delle competenze tradizionalmente affidate all'Ente nazionale per l'educazione fisica (Enef) nelle

⁶ L'istituzione di un'organizzazione fascista per i giovani dai 15 ai 18 anni, l'Avanguardia giovanile fascista (Agf), risale al periodo precedente alla marcia su Roma. A partire dal gennaio 1923 uno statuto provvisorio per l'organizzazione della gioventù del partito stabilì che i ragazzi dagli 8 ai 14 anni venissero inquadrati nei gruppi Balilla, quelli tra i 14 e i 17 anni negli Avanguardisti. L'abbassamento dei limiti di età per gli Avanguardisti serviva soprattutto a rendere possibile l'ingresso precoce nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (Mvsn), fondata con il R.d. 14 gennaio 1923, n. 31, che aveva fissato a 17 anni l'età minima per entrarvi. Nello statuto dell'Onb, invece, restava immutata l'età minima di entrambi i gruppi, mentre veniva nuovamente elevata a 18 anni l'età massima degli Avanguardisti. L'inizio dell'addestramento premilitare nella Milizia non era però rimandato di un anno rispetto al regolamento precedente, bensì trasferito nelle stesse avanguardie. Sull'argomento e sui testi dei regolamenti e dei decreti istitutivi delle diverse organizzazioni si veda in particolare A. Aquarone, *L'organizzazione dello stato totalitario*, Torino, Einaudi, 2003, (I° ed. 1965).

⁷ ALGGMD, *Registro comunicazioni agli allievi 1934-1940*, circolare del ministro Fedele, p. 1.

scuole⁸ e tale processo subì un'accelerazione in seguito al passaggio dell'Onb dal Pnf al Ministero dell'Educazione nazionale⁹.

L'Onb rivolse la sua attenzione in particolar modo all'organizzazione dell'attività ginnica e sportiva, sia autonomamente che a livello scolastico: essa era ritenuta strettamente funzionale all'istruzione premilitare e culminava periodicamente in saggi e manifestazioni pubbliche che dovevano mostrare a tutti l'elevato grado di disciplina e di preparazione dei giovani iscritti oltre che l'efficienza dell'organizzazione¹⁰. L'enfaticizzazione delle attività ginnico-sportive come attività educative era motivata dal fatto che esse erano considerate particolarmente valide per sviluppare nei giovani la forza di volontà, la competitività, l'autocontrollo, la fermezza, la disciplina, l'orgoglio individuale. Per la scuola italiana si trattava, senza dubbio, di una novità che, tuttavia, si scontrava con l'assoluta mancanza di spazi e attrezzature. Le gerarchie fasciste volevano promuovere lo sport di massa sebbene mancassero palestre e campi sportivi e per risolvere il problema dell'assenza di spazi adeguati, di cui si era ben consapevole anche a livello locale, si sosteneva che, per svolgere programmi ginnici, sportivi e ricreativi, non era necessaria una palestra, bastava «la strada, un appezzamento di terreno, senza grandi pretese»¹¹. A Sassari, ad esempio, di fronte a queste carenze strutturali si mosse invece assai prima la Chiesa che, nel 1928, ricavò, nell'edificio adiacente alla chiesa di Santa Maria di Betlem, una palestra sufficientemente

⁸ Dal dicembre 1927, con il R.d.l. 20 novembre 1927, n. 2341, *Soppressione dell'Ente nazionale per l'educazione fisica e passaggio all'Opera nazionale «Balilla» delle funzioni già ad esso attribuite*, (in Ministero della Pubblica Istruzione, «Bollettino Ufficiale», LV, Parte I, Leggi, regolamenti e disposizioni generali – I Sem., n. 1, 3 gennaio 1928, pp. 76-79) l'educazione fisica in tutti i tipi di scuola passò sotto la competenza dell'Onb e venne contemporaneamente sciolto l'Enef, responsabile dal 1923 dell'educazione fisica nelle scuole secondarie, che mai però aveva soddisfatto la leadership fascista. Per migliorare la preparazione degli insegnanti di educazione fisica, nel 1928 venne inaugurata a Roma l'Accademia fascista di educazione fisica, ribattezzata nel 1931 Accademia per l'educazione fisica e giovanile. Dal gennaio dello stesso anno, con la creazione dell'Accademia femminile fascista di educazione fisica di Orvieto, anche le donne ebbero a disposizione un analogo centro di formazione sportiva. Sull'argomento si veda C. Betti, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, cit., pp. 130-134. Sull'Accademia di Orvieto si veda L. Motti, M. Rossi Caponeri (a cura di), *Accademiste a Orvieto. Donne ed educazione fisica nell'Italia fascista 1932-1943*, Perugia, Quattroemme, 1996.

⁹ Il passaggio dell'Onb in ambito ministeriale fu stabilito dal R.d.l. 14 novembre 1929, n. 1992, *Passaggio dell'Opera nazionale Balilla e delle Giovani e Piccole italiane alla dipendenza del Ministero dell'educazione nazionale*, in Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», LVI, Parte I, Leggi, decreti, regolamenti e disposizioni generali – II Sem., n. 49, 3 dicembre 1929, pp. 3352-3353. Due mesi prima, con il R.d.l. 12 settembre 1929, n. 1661 (in Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», LVI, Parte I, Leggi, decreti, regolamenti e disposizioni generali – II Sem., n. 40, 1° ottobre 1929, pp. 2816-2817), il Ministero della Pubblica Istruzione cambiò denominazione in Ministero dell'Educazione nazionale.

¹⁰ L'addestramento premilitare dei giovani venne diviso in due fasi. Nella prima i Balilla di età compresa tra gli 8 e i 14 anni dovevano appassionarsi alla vita militare attraverso contatti con le forze armate, rievocandone glorie e tradizioni belliche. La seconda fase prevedeva già per gli Avanguardisti (dai 14 ai 18 anni) l'acquisizione di conoscenze militari concrete, sia teoriche che pratiche, in modo da facilitarne il passaggio nella Milizia che aveva il compito di preparare i giovani al futuro ruolo di soldati. I gruppi femminili delle Piccole italiane (dagli 8 ai 14 anni) e delle Giovani italiane (dai 14 ai 18), invece, istituiti all'inizio del 1925 e integrati nell'Onb nel 1929, articolati in modo analogo a quelli maschili, ma da questi rigidamente separati, si dedicavano alla formazione spirituale e sociale della donna fascista. Sulla politica sportiva del regime si veda F. Fabrizio, *Sport e fascismo. La politica sportiva del regime (1924-1936)*, Rimini, Guaraldi, 1976.

¹¹ ALSGS, Cartella 9, *Opera nazionale balilla*, fasc. 5, circolare n. 125 del 19 ottobre 1933 del presidente del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari Alessandro Giaculli.

attrezzata, che veniva utilizzata dalla società ginnico-sportiva “Robur et Virtus”: fu questa la prima palestra di cui fu dotata la città.

Accanto all’attività ginnico-sportiva, l’Onb assunse anche un ruolo determinante nell’ambito della politica assistenziale: oltre all’attività svolta attraverso i Patronati scolastici¹², cominciò a gestire un attento programma di educazione igienico-sanitaria e di medicina preventiva volta a impedire una larga diffusione delle malattie sociali. «Alle opere assistenziali e ad ogni altra attività in cui si manifesti il sentimento umanitario e la gentilezza dell’animo – si legge nel primo *Annuario* del Liceo “Spano”, ad esempio, – gli alunni hanno sempre generosamente e spontaneamente dato considerevoli contributi di danaro e di opera»¹³.

Gli iscritti avevano la possibilità di sottoporsi periodicamente a visite mediche, ricevevano gratuitamente medicinali e potevano essere ammessi più facilmente in cliniche e ospedali. Nel 1931 l’organizzazione aprì a Sassari un ambulatorio in cui si effettuavano visite specialistiche di medicina generale, odontoiatria, radiologia e odontoiatria gratuite per gli iscritti all’Onb, così come la distribuzione dei medicinali correnti¹⁴. Nell’Istituto magistrale “E. D’Arborea” di Cagliari si svolse invece uno speciale corso di igiene infantile, tenuto da un’insegnante universitaria, riservato alle alunne della terza classe superiore, in seguito ad accordi stabiliti con l’Opera nazionale maternità e con la Direzione della clinica pediatrica universitaria, seguito con vivo interesse¹⁵. Le scolare dell’Istituto seguirono poi tutte le lezioni di lavori donneschi, disposte dal Ministero, e gli oggetti eseguiti, «in numero veramente cospicuo, dato il numero delle alunne», furono «offerti al Fascio femminile e destinati alle opere assistenziali del Partito»¹⁶.

Tuttavia la finalità fondamentale dell’Onb era l’educazione spirituale dei giovani da perseguire attraverso il loro coinvolgimento in un’intensa attività culturale. Il motto fascista «Libro e Moschetto, Fascista Perfetto» – sosteneva il presidente del Comitato provinciale dell’Onb di Sassari Alessandro Giaculli – doveva «trovare nelle fila dell’Onb piena applicazione»¹⁷. «Guerra quindi senza posa all’ignoranza – affermava – che non è considerata titolo di ammissione al Fascismo»¹⁸.

La vita degli istituti fu così investita da varie attività istituzionali che l’Onb sviluppò ampiamente, come corsi di ripetizione di italiano, latino, matematica, concorsi per borse di studio, proiezioni cinematografiche, attività di carattere musicale, colonie estive, gite istruttive. Gli alunni del Liceo scientifico sassarese, ad esempio, visitarono le miniere dell’Argentiera, gli stabilimenti industriali cittadini, il Museo nazionale, Mussolinia di Sardegna, la Mostra della Rivoluzione a

¹² Con il R.d. 17 marzo 1930, n. 394, *Disposizioni per l’amministrazione dei Patronati scolastici*, (in Ministero dell’Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», LVII, Parte I, Leggi, decreti, regolamenti e disposizioni generali – I Sem., n. 18, 6 maggio 1930, pp. 949-951) i Patronati scolastici passarono all’Onb.

¹³ R. Liceo Scientifico “G. Spano”, *I° Annuario*, cit., p. 8.

¹⁴ ALSGS, Cartella 9, *Opera nazionale balilla*, fasc. 3, circolare n. 12 del 13 gennaio 1931 del Comitato provinciale dell’Onb di Sassari.

¹⁵ AIMEA, *Relazione finale del preside per l’anno scolastico 1935-36*, cit.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ ALSGS, Cartella 9, *Opera nazionale balilla*, fasc. 5, circolare n. 125 del 19 ottobre 1933, cit.

¹⁸ Ibidem.

Roma; quelli del Liceo scientifico di Cagliari e di Iglesias le miniere di Monteponi, il Museo mineralogico e geologico sardo, l'Osservatorio astronomico, il Tempio di Antas e le saline di Carloforte.

Furono promosse, inoltre, conferenze su vari temi. «Conferenze di carattere storico e di cultura fascista – scriveva sempre Giaculli – devono essere periodicamente tenute dappertutto; e non si può pensare per esempio – aggiungeva – un avanguardista che ignori i fatti più salienti della storia Patria ed il contenuto ideale e pratico del Fascismo, nel quale milita»¹⁹. Nel 1930, tra i temi da trattare, erano indicati dal Ministero *La Patria e Virgilio, Importanza e bellezza del lavoro, Industria idroelettrica e illuminazione*²⁰. A queste conferenze si aggiungevano quelle tenute dai professori degli istituti su argomenti di vivo interesse politico e culturale: nel Liceo scientifico di Sassari, ad esempio, su temi quali *La politica di Machiavelli e il Fascismo, L'arte italiana in Dalmazia, Italia e Ungheria*²¹, in quello di Iglesias su *Il Fascismo, sua genesi e formazione, La nostra guerra, Mari d'Italia, Le Colonie Italiane e Il Mediterraneo e le sue formazioni statali attuali con speciale riguardo alla posizione dell'Italia*. Nel Liceo di Iglesias il preside Remo Branca organizzò anche un ciclo di conferenze di propaganda coloniale, tenute dagli stessi alunni dell'Istituto, su *La Libia, La Somalia, L'Eritrea e Rodi Italiana*²².

Allo scopo di inquadrare i giovani dai 18 ai 21 anni, nell'ottobre del 1930, il Gran Consiglio del fascismo, su iniziativa del segretario del Pnf Giuriati, creò i Fasci giovanili di combattimento che, assieme al gruppo femminile delle Giovani fasciste, vennero posti alle dipendenze del segretario generale dei Guf e membro della direzione del partito Carlo Scorza. I Fasci giovanili avrebbero dovuto fungere da anello di collegamento tra l'Onb e il Pnf. Ma i contrasti tra Renato Ricci, a capo dell'Opera sin dalla sua fondazione, e Scorza, appoggiato peraltro da Giuriati, che si inasprirono sotto la segreteria di Starace, e il “dualismo” che si venne a creare da subito tra le due istituzioni portarono all'attuazione dell'unica soluzione possibile: la creazione di un organismo unitario in cui tutte le organizzazioni fossero subordinate ad una sola autorità, la cui istituzione si inseriva perfettamente nella logica totalitaria del monopolio del regime sulla

¹⁹ Ibidem.

²⁰ ALSGS, Cartella 9, *Opera nazionale balilla*, fasc. 2, circolare n. 25 del 20 marzo 1930 del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari sui temi da trattare nelle conferenze.

²¹ R. Liceo Scientifico “G. Spano”, *II° Annuario*, cit., p. 9.

²² Liceo scientifico pareggiato-Istituto tecnico inferiore comunale della città di Iglesias, *Annuario 1930*, cit., pp. 55-56.

gioventù²³. Nel 1937 venne pertanto creata la Gioventù italiana del littorio, che assorbì l'Onb e i Fasci giovanili e fu posta alle dipendenze del segretario del Pnf²⁴.

Dall'analisi della documentazione relativa alla Gil si osserva che, conformemente alle sue finalità, anche nei diversi istituti sardi diede notevole impulso ad un'intensa attività ginnica, sportiva, artistica e culturale²⁵. Accanto alle conferenze e alle conversazioni di cultura fascista vennero impartite lezioni di cultura musicale, organizzati concerti e spettacoli amatoriali di prosa e cinematografici, bandite varie borse di studio per lo studio della musica²⁶ e istituite accademie di canto corale, tutte attività alle quali l'organizzazione attribuiva grande importanza «nella luce dell'etica della socialità del Fascismo»²⁷.

L'organizzazione istituì, inoltre, i Ludi della musica, del teatro, della cultura e dell'arte. «Una centuria di alunni – si legge in una relazione del preside dell'Istituto magistrale di Cagliari – accompagnati dagli insegnanti di musica e canto, parteciparono, nell'anno scolastico 1937-38, a Roma, ai concerti promossi dalla Presidenza della Gil, classificandosi tra le prime del Regno»²⁸. Anche gli studenti del Liceo scientifico sassarese ebbero modo di distinguersi in varie occasioni: nel maggio 1939, ad esempio, il Comando federale della Gil scriveva al preside Temussi: «la magnifica affermazione del vostro istituto nelle selezioni federali è tale che merita la più attenta e benevola considerazione»²⁹. Ancora nel marzo 1940, la Gil comunicava all'Istituto che l'avanguardista Franco Tassi era riuscito vincitore nelle eliminatorie federali dei Ludi della cultura:

²³ Cfr. J. Charnitzky, *Fascismo e scuola*, cit., p. 384.

²⁴ R.d.l. 27 ottobre 1937, n. 1839, *Istituzione della Gioventù italiana del Littorio*, in Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», LXIV, Parte I, Leggi, decreti, regolamenti e disposizioni generali – II Sem., n. 47, 23 novembre 1937, pp. 2903-2909. La Gil, istituita in seno al Pnf alle dirette dipendenze del segretario del partito elevato, nel gennaio 1937, al rango di ministro segretario di Stato, che «ne è il Comandante generale», quale «organizzazione unitaria e totalitaria delle forze giovanili del Regime Fascista» (art. 1), assorbì l'Onb e i Fasci giovanili. L'organizzazione giovanile di Stato e del partito raccoglieva tutti i giovani di entrambi i sessi di età compresa tra i 6 e i 21 anni, ad eccezione dei membri del Guf, così suddivisi: Figli della lupa (dai 6 agli 8 anni), Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, Piccole italiane, Giovani italiane, Giovani fasciste (art. 4).

²⁵ I compiti affidati alla Gil comprendevano la preparazione spirituale, sportiva e premilitare, l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari e medie, l'istituzione e il funzionamento di corsi, scuole, collegi e accademie, aventi attinenza con le finalità della Gil, l'assistenza svolta essenzialmente attraverso i campi, le colonie climatiche e il Patronato scolastico o con altri mezzi disposti dal segretario del Pnf, l'organizzazione di viaggi e crociere. Aveva inoltre la facoltà di istituire e di promuovere borse di studio e di provvedere alla loro assegnazione (art. 5, R.d.l. 27 ottobre 1937, n. 1839, cit.).

²⁶ ALSGS, Cartella 10, *Gioventù italiana del littorio*, fasc. 3, circolare del 25 febbraio 1941 del Comando federale della Gil di Sassari.

²⁷ Ivi, circolare n. 115 del 25 ottobre 1940 del Comando federale della Gil di Sassari.

²⁸ AIMEA, *Relazione finale del preside per l'anno scolastico 1936-37*, cit.

²⁹ ALSGS, Cartella 10, *Gioventù italiana del littorio*, fasc. 2, lettera del Comando federale della Gil di Sassari al preside del Liceo del 12 maggio 1939.

la finale nazionale consisteva nella sola prova orale sul primo e il secondo *Libro del fascista* ed «era indispensabile», a detta della Gil, che il giovane «iniziasse subito un'accurata preparazione»³⁰.

L'obiettivo principale dell'organizzazione giovanile fascista restava, però, l'addestramento sportivo-militare, anche se nel decreto istitutivo era dato maggior rilievo alle attività nel settore dell'assistenza sociale e in quello ricreativo. Fra le attività sportive e competitive fu particolarmente curata l'organizzazione dei Ludi Juveniles, la rassegna sportiva studentesca ideata nel 1936 da Bruno e Vittorio Mussolini, figli del duce, che venne sempre preparata nei minimi dettagli in modo tale da suscitare tra gli studenti il più grande entusiasmo. I Ludi comprendevano prove obbligatorie, come l'atletica leggera, la pallacanestro, la palla rilanciata per terziglie, e facoltative, quali, la caccia, il nuoto, la scherma, il tennis, l'equitazione, il pugilato, il pattinaggio a rotelle, il tiro a segno. In sintonia con l'ideologia militaresca che animava il regime, nelle prove dei Ludi era compreso anche il percorso di guerra, cui ogni istituto doveva partecipare con sei elementi. Dalla documentazione archivistica e dalle testimonianze di alcuni ex alunni del Liceo "Spano" emerge che gli studenti partecipavano con grande interesse alle manifestazioni sportive³¹. Per le finali nazionali di ginnastica, che si svolsero a Roma il 18-20 maggio 1939, furono selezionati 4 studenti dell'Istituto sassarese, gli alunni Franco Tassi, Elio Serra, Dino Diana e Valentino De Angelis³². Ancora il 20 ottobre 1939, il direttore sportivo federale della Gil di Cagliari, Alfonso Giua, comunicava al preside dell'Istituto magistrale cittadino i nominativi di sei alunne dell'Istituto vincitrici di alcune gare dei Ludi Juveniles, affinché queste si presentassero «in divisa della G.I.L.» alla premiazione, e rendeva noto che alla scuola sarebbe stato conferito «il diploma di "Juveniles" femminile di pallacanestro A. XVII°»³³. Con una lettera successiva, del 30 maggio 1940, il vice comandante federale della Gil Claudio Laconi ringraziava il preside «per l'opera svolta e per la piena collaborazione prestata in occasione delle manifestazioni dei Ludi Juveniles per l'A. XVIII°»³⁴.

L'attività delle organizzazioni giovanili del regime, come emerge dalla documentazione d'archivio, non favoriva, però, in alcun modo la socializzazione tra ragazzi e ragazze. I luoghi di

³⁰ Ivi, fasc. 3, lettera del Comando federale della Gil di Sassari al preside del Liceo del 20 marzo 1940. Il primo e il secondo *Libro del fascista*, pubblicati rispettivamente nel 1937 e nel 1940, strutturati in diversi capitoli, a loro volta suddivisi in domande e risposte, furono concepiti per consentire al lettore una rapida e dettagliata conoscenza del pensiero mussoliniano e delle teorie fasciste e trattavano tutti gli aspetti fondamentali che caratterizzavano il movimento politico, la sua storia e le sue opere. La pubblicazione, siglata Pnf, avvenne a Roma ad opera delle Officine grafiche A. Mondadori di Verona. Nel 1996 entrambi i testi sono stati ripubblicati dalla casa editrice Stampa Alternativa.

³¹ Risposte degli ex alunni Devo Contini, Nicolino Mela, Antonina Mangatìa, Baldo Puggioni e Dionigi Mura al questionario, sottoposto ad alcuni ex alunni che frequentarono il Liceo "Spano" durante il ventennio, che fu elaborato in occasione del lavoro di ricerca intrapreso da docenti e studenti dell'Istituto, a conclusione dell'iniziativa di riordino del materiale archivistico. D'ora in poi questo materiale sarà indicato come *Questionario*.

³² ALSGS, Cartella 10, *Gioventù italiana del littorio*, fasc. 2, lettera del Comando federale della Gil di Sassari al preside del Liceo del 22 marzo 1939.

³³ AIMEA, Cartella 3, *Opera nazionale balilla e Gioventù italiana del littorio*, lettera del direttore sportivo federale della Gil di Cagliari Alfonso Giua al preside Sebastiano Deledda del 20 ottobre 1939.

³⁴ Ivi, lettera del vice comandante federale della Gil di Cagliari Claudio Laconi al preside Sebastiano Deledda del 30 maggio 1940.

ritrovo e delle adunate delle studentesse erano sempre distinti da quelli degli studenti e, di fatto, non vi era modo di incontrare l'altro sesso.

Le testimonianze degli ex alunni del Liceo "Spano" di Sassari, a questo proposito, sono pressoché concordi: le organizzazioni giovanili del regime non favorivano le possibilità di incontro tra alunni e alunne³⁵. In realtà, il fascismo cercò di distinguersi dai governi liberali promuovendo l'inserimento delle donne nelle organizzazioni di massa ma non mise mai in discussione il ruolo subalterno della donna nella società. Le attività in cui venivano impegnate le Giovani italiane chiariscono in modo inequivocabile i modelli proposti alle ragazze: l'educazione fisica consisteva, infatti, principalmente nella esecuzione di esercizi ritmici e tendeva ad escludere le attività agonistiche e la formazione culturale si esplicava in corsi di economia domestica e di cucito e in visite a enti assistenziali, partecipazioni a manifestazioni di beneficenza, escursioni culturali e insegnamento religioso che avevano il fine di far interiorizzare alla giovane il ruolo di moglie e di madre. Pertanto l'introduzione nella scuola di due discipline quali la cultura militare per i maschi e la puericultura per le donne, che doveva non solo fornire le conoscenze necessarie per la cura del bambino ma anche preparare moralmente la giovane a sentire nella maternità la più alta e specifica funzione della donna, sanciva la distinzione tra i futuri guerrieri e le future madri, "angeli del focolare"³⁶.

Alle giovani, tra l'altro, gli atteggiamenti ed i comportamenti militareschi non sempre dovevano giungere graditi. Non tutte le alunne delle scuole secondarie sassaresi, ad esempio, amavano, irrigidirsi nel saluto romano. Per questo motivo, con una lettera circolare dell'aprile 1939, l'ispettrice federale della Gil Lina Costa Rugiu richiamava le iscritte all'obbligo di salutare romanamente i superiori³⁷. Un comportamento simile si verificò anche nel Liceo Ginnasio di Nuoro e venne puntualmente disapprovato dal preside che affermò:

Sono a conoscenza che, specialmente le alunne, dimostrano, fuori di scuola, scarsa comprensione del loro preciso dovere di salutare, per prime, gli insegnanti dell'Istituto o se lo fanno trascurano di farlo col saluto romano. Deploro questa incomprensione che è in aperto contrasto con l'ideale e la pratica della condotta fascista. Colgo l'occasione per rammentare che tutti gli alunni di questo istituto devono salutare romanamente, alla porta la lapide che porta inciso nel bronzo i nomi dei grandi caduti della nostra guerra. E mi auguro che ciò non sia una formalità che si adempie distrattamente ma un atto sincero di devozione e di riconoscenza.³⁸

La creazione delle organizzazioni giovanili, dunque, rispose alla necessità di inquadrare i ragazzi all'interno di strutture di tipo militare che dessero la garanzia di una corretta

³⁵ Cfr. risposte degli ex alunni Devo Contini, Livio Del Rio, Antonina Mangatia, Nicolino Mela, Dionigi Mura in *Questionario*.

³⁶ Per l'immagine della donna e la politica femminile del fascismo si vedano: C. Betti, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, cit., pp. 156-162; P. Meldini, *Sposa e madre esemplare. Ideologia e politica della donna e della famiglia durante il fascismo*, Rimini, Guaraldi, 1975; M. Addis Saba (a cura di), *La corporazione delle donne. Ricerche e studi sui modelli femminili nel ventennio*, Firenze, Vallecchi, 1988; V. De Grazia, *Le donne nel regime fascista*, Venezia, Marsilio, 1993.

³⁷ ALSGS, Cartella 10, *Gioventù italiana del littorio*, fasc. 2, lettera circolare prot. n. 1998 del 3 aprile 1939 del Comando federale della Gil di Sassari. La lettera circolare è riprodotta in appendice (documento 1).

³⁸ ALGGA, *Ordini di servizio*, ordine di servizio n. 569 del 14 febbraio 1935.

socializzazione politica e collaborassero in maniera privilegiata con la scuola. La collaborazione tra gli istituti e le organizzazioni giovanili del Pnf era considerata essenziale e l'azione del governo fu diretta ad una progressiva unificazione delle due istituzioni anche attraverso l'attivo coinvolgimento degli insegnanti, dapprima nell'Onb e poi nella Gil.

L'attività dei docenti – del cui ruolo nella scuola fascista si parlerà ampiamente nel capitolo successivo –, infatti, non si esauriva nell'azione didattica svolta all'interno della scuola ma – come emerge anche nel caso degli istituti sardi – comprendeva altresì l'incombenza di promuovere le attività delle organizzazioni giovanili. Il coinvolgimento degli insegnanti nelle attività delle organizzazioni giovanili si manifestò sin dagli anni dell'Onb. Il preside del Liceo Ginnasio di Nuoro, ad esempio, dopo aver ricevuto dal presidente dell'Onb una circolare contenente le modalità per la nomina a capo manipolo dell'organizzazione, scriveva ai suoi professori:

Poiché la scuola ha finalità comuni con l'O.N.B. in quanto che provvede come questa alla assistenza e alla elevazione morale della gioventù, occorre che gli insegnanti allarghino ed intensifichino i loro contatti con gli alunni, anche fuori dalle aule scolastiche, per dar loro la precisa sensazione dell'intimo accordo spirituale che deve regnare tra Scuola e organizzazione; così che le due attività, della Scuola e delle Organizzazioni, meglio concorrano a raggiungere lo scopo ultimo dell'Educazione intesa nel suo profondo e complesso significato che è quello di preparare il cittadino colto, disciplinato, fisicamente valido e militarmente addestrato. Confido pertanto che tutti gli insegnanti che si trovano nelle condizioni volute dalle nuove disposizioni si facciano premura di inoltrare regolare domanda.³⁹

Ma il controllo sul loro operato diventò sicuramente più assiduo negli anni della Gil: il primo febbraio 1938, ad esempio, il provveditore agli studi di Cagliari Giuseppe Fadda inviava agli istituti d'istruzione secondaria una circolare nella quale richiedeva ai presidi di compilare gli elenchi nominativi degli insegnanti che avevano dato la loro adesione come dirigenti della Gil, dovendo egli stesso informare il segretario federale dell'organizzazione, e di indicare eventualmente i nomi dei docenti che non avessero dato l'adesione per l'inquadramento, «specificandone i motivi»⁴⁰. Il preside dell'Istituto magistrale Sebastiano Deledda, dopo aver invitato i docenti ad indicare la loro posizione in proposito e, per iscritto, gli eventuali motivi di impedimento, inviò al provveditore gli elenchi dei professori disposti a collaborare con l'organizzazione, puntualizzando «la quasi totalitaria adesione degli insegnanti dell'istituto»⁴¹. «Soltanto tre docenti – affermava Deledda – per la loro età e per motivi di salute, si trovano nelle condizioni di non poter svolgere un'efficace attività come è quella richiesta per l'inquadramento della G.I.L.»⁴². Il 21 giugno 1939 l'ispettore dei reparti dei giovani fascisti Piero Crovato scriveva al preside ringraziandolo «per la faticosa opera fornita» da lui e dai suoi insegnanti, svoltasi «agevolando – con vero spirito fascista – l'attuazione dei compiti organizzativi» affidatigli. «Ciò

³⁹ Ivi, ordine di servizio n. 574 del 1° marzo 1935.

⁴⁰ AIMEA, Cartella 3, *Opera nazionale balilla e Gioventù italiana del littorio*, circolare n. 1068 bis del 1° febbraio 1938 del provveditore agli studi di Cagliari Giuseppe Fadda su «Elenchi professori collaborazione G.I.L.».

⁴¹ Ivi, lettera del preside Sebastiano Deledda al provveditore agli studi di Cagliari del 7 febbraio 1938, in risposta alla circolare n. 1068 bis del 1° febbraio 1938.

⁴² Ibidem.

dimostra – proseguiva il gerarca – quanto saldi siano i vincoli di cameratismo che creano legami inscindibili tra Scuola e G.I.L. A NOI!»⁴³.

Con una circolare del febbraio del 1939 il ministro dell’Educazione nazionale Bottai chiariva la natura dei rapporti tra la scuola e la Gil e il ruolo degli insegnanti nelle due istituzioni: «Scuola e G.I.L. – affermava – debbono essere considerati organismi in perpetua e continua collaborazione, che mirano a formare il corpo e l’anima delle nuove generazioni del Fascismo»⁴⁴. «L’insegnante – continuava – non esaurisce i suoi doveri educativi nell’adempimento strettamente limitato della sua attività scolastica, perché la sua opera deve essere formatrice e perciò integrata da quelle forme di collaborazione cordiale con la Gioventù Italiana del Littorio, alla quale il DUCE ha affidato la delicata missione della preparazione militare e politica dei giovani», e solo «nei quadri della G.I.L. realizza e completa il frutto della sua opera»⁴⁵. La stessa circolare dispose inoltre che, nella compilazione delle note di qualifica del personale insegnante, i capi d’istituto tenessero conto della collaborazione prestata dai propri dipendenti alla Gil, «in qualsiasi delle sue varie forme di attività», e che non potesse essere conferita la qualifica massima ai docenti che non avessero «dato all’organizzazione giovanile attività concreta e proficua»⁴⁶.

Era compito degli insegnanti anche curare il tesseramento degli studenti. I docenti furono invitati a fare opera di proselitismo presso le famiglie, con la precisazione che di questa attività si sarebbe tenuto conto nelle note di qualifica. Il presidente del Comitato provinciale dell’Onb di Sassari Alessandro Giaculli, ad esempio, nella già citata circolare dell’ottobre 1933 affermava tassativamente: «nessuno deve sfuggire al nostro benefico controllo»⁴⁷.

In tutti gli istituti analizzati l’attività di propaganda dei docenti a favore del tesseramento totalitario degli alunni nelle organizzazioni giovanili raggiunse l’obiettivo perseguito. A titolo di esempio, si riporta la già citata lettera che, nell’ottobre 1931, l’allora sottosegretario di Stato per l’educazione fisica e giovanile Renato Ricci scriveva al preside del Liceo scientifico di Iglesias: «i dati statistici sul tesseramento che Ella mi fece pervenire, mi resero conto dell’attivo e proficuo lavoro compiuto al riguardo dalla S.V. e dagli Insegnanti dipendenti. Non dubito –aggiungeva il gerarca – che in avvenire i risultati saranno riconfermati e anche, ove occorra, migliorati così da riconfermare il tesseramento totalitario»⁴⁸. Il preside del Liceo iglesiente ricevette dal Ministero, come riconoscimento per aver raggiunto il tesseramento totalitario degli alunni, il diploma di terzo grado dell’Onb⁴⁹. Ancora il comandante federale del Gil di Cagliari Enrico Endrich, il 18 marzo 1939, scriveva al preside dell’Istituto magistrale di Cagliari manifestandogli il suo «più vivo plauso

⁴³ Ivi, lettera dell’ispettore dei reparti dei Giovani fascisti della Gil di Cagliari al preside Sebastiano Deledda del 21 giugno 1939.

⁴⁴ Ivi, circolare ministeriale n. 16902 del 12 febbraio 1939, *Rapporti tra Scuola e G.I.L.*

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ Ibidem.

⁴⁷ ALSGS, Cartella 9, *Opera nazionale balilla*, fasc. 5, circolare n. 125 del 19 ottobre 1933, cit.

⁴⁸ La lettera inviata da Renato Ricci al preside del Liceo di Iglesias è stata già citata nel cap. 2, par. 2.4.

⁴⁹ Liceo scientifico pareggiato d’Iglesias “G. Asproni”, *Annuario V*, cit., p. 71.

per il brillante risultato ottenuto col tesseramento totalitario degli alunni alla G.I.L. per l'anno XVII^o»⁵⁰.

4.2 Il caso del Liceo scientifico “G. Spano” di Sassari

Dalla documentazione disponibile negli archivi degli istituti secondari analizzati è stato quindi possibile ricostruire i rapporti tra le scuole e le organizzazioni giovanili del Pnf e le attività che queste svolsero con la collaborazione di presidi e docenti; ma è in particolare dalla documentazione presente nell'archivio storico del Liceo “Spano” di Sassari, consistente in una fitta corrispondenza tra le due istituzioni, che si possono verificare la trasmissione e la ricezione a livello locale delle direttive del regime.

Diversamente da ciò che accadde negli altri istituti medi, l'adesione degli studenti del Liceo all'Onb non fu sempre “plebiscitaria”. Il 30 ottobre 1929, infatti, l'allora presidente del Comitato provinciale dell'Onb Guido Forti scriveva al preside lamentando che «una parte non indifferente degli alunni» non appartenesse «alle organizzazioni Giovanili Fasciste»⁵¹. Questa situazione risultava incompatibile con il principio mussoliniano secondo il quale la scuola non poteva «essere agnostica di fronte al Fascismo». «La S.V. – aggiungeva il gerarca – non può né deve tollerare più oltre questo assurdo: che nella scuola ci siano giovani non compresi nelle file delle Organizzazioni Giovanili del Partito. Voglia quindi con l'anno VIII obbligare gli alunni al rinnovo della tessera e, qualora non ne siano provvisti, al tesseramento»⁵².

La svolta delle iscrizioni si ebbe proprio a partire dagli anni Trenta, in cui il complesso processo di fascistizzazione al quale fu sottoposta la scuola italiana dal 1925 in poi si fece più incisivo e totalitario ed il controllo sui più vari aspetti della vita scolastica e parascolastica e della società divenne pressoché assoluto. «La scuola – si legge nel primo *Annuario* – prese sempre parte attiva alla vita della Nazione nelle sue più notevoli manifestazioni. Del modo come sia intesa tale partecipazione secondo le direttive del Governo Fascista è prova notevole l'impulso sempre maggiore dato alle organizzazioni giovanili dell'O.N.B. Il numero degli iscritti ad essa è andato progressivamente crescendo sino al tesseramento totalitario degli ultimi anni»⁵³.

A questa adesione, però, pare non corrispondesse una partecipazione convinta. Sono infatti numerosi i documenti conservati nell'archivio dello “Spano” che testimoniano un intervento

⁵⁰ AIMEA, Cartella 3, *Opera nazionale balilla e Gioventù italiana del littorio*, lettera del comandante federale della Gil di Cagliari Enrico Endrich al preside Sebastiano Deledda del 18 marzo 1939.

⁵¹ ALSGS, Cartella 9, *Opera nazionale balilla*, fasc. 1, lettera del presidente del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari Guido Forti al preside del Liceo del 30 ottobre 1929. La lettera è riprodotta in appendice (documento 2).

⁵² *Ibidem*.

⁵³ R. Liceo Scientifico “G. Spano”, *I° Annuario*, cit., p. 2.

continuo delle gerarchie dell'Onb diretto a contrastare l'assenteismo degli studenti del Liceo a parate, adunate e celebrazioni.

Gli interventi delle gerarchie contro l'assenteismo iniziarono il 29 ottobre 1929, il giorno successivo all'anniversario della marcia su Roma. Nel marzo 1931 lo stesso gerarca Forti scriveva al preside affermando di aver notato «con molto rincrescimento il completo assenteismo» degli alunni del Liceo «a tutte le adunate indette dall'Opera Balilla sia per istruzioni che per manifestazioni solenni di carattere nazionale»⁵⁴. Auspicava, inoltre, che lo stesso preside e gli insegnanti facessero «opera di persuasione e di incitamento affinché i giovani – diceva – vivano più da vicino la vita dell'organizzazione e diano sempre dimostrazione di interessamento, di forza e di disciplina»⁵⁵. Il capo d'istituto rispondeva chiedendogli un incontro, «uno scambio di vedute, per eliminare l'inconveniente»⁵⁶.

Nel dicembre 1932 l'Onb si rivolgeva nuovamente al preside affinché questi, «facendo leva sul suo ascendente», esortasse gli allievi a partecipare alle adunate dell'organizzazione⁵⁷. Nel gennaio 1933 il Comitato provinciale dell'Onb precisava che a seguito di tre assenze successive ingiustificate si sarebbe proceduto alla proposta di espulsione, con conseguente perdita di tutti i benefici, tra i quali la preferenza nella concessione di borse di studio e speciali agevolazioni nella prestazione del servizio militare, ed in particolare l'esenzione da quello premilitare⁵⁸.

Nel 1934 e nel 1935 furono inviati alla scuola energici richiami nei confronti degli studenti del Liceo iscritti al Fascio giovanile di combattimento che disertavano sistematicamente le scadenze e gli appuntamenti politico-organizzativi. Nel febbraio 1934 il Comando federale dei Fasci di combattimento esortava il preside a «richiamare al senso del dovere i giovani fascisti che, inconsci del loro comportamento, della loro trascuratezza e negligenza, troveranno – si diceva – un giorno la via chiusa per l'ingresso al P.N.F.; a insegnare che un diploma, una licenza non sono sufficienti per assicurarsi l'avvenire, ma occorre anche un altro titolo rappresentante lo stato di servizio dell'Italiano nuovo, titolo che solo attraverso il F.G.C. si può meritare di avere; a ricordare che solo con la tessera del P.N.F. si può partecipare ai concorsi, si può usufruire di quei benefici di cui hanno solo diritto coloro che attraverso le organizzazioni del Regime, e in particolare il F.G.C., hanno dimostrato di aver ben meritato dal Fascismo»⁵⁹.

Ancora nel gennaio 1936 l'allora presidente del Comitato provinciale dell'Onb, Ivano Severino, scriveva al preside: «la fredda apatia dai giovani Avanguardisti mostrata, nei riguardi

⁵⁴ ALSGS, Cartella 9, *Opera nazionale balilla*, fasc. 3, lettera del presidente del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari Guido Forti al preside del Liceo del 24 marzo 1931. La lettera è riprodotta in appendice (documento 3).

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ Ivi, lettera del preside Salvatore Temussi al presidente del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari Guido Forti del 26 marzo 1931, in risposta alla lettera del 24 marzo 1931. La lettera è riprodotta in appendice (documento 4).

⁵⁷ Ivi, fasc. 4, lettera del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari al preside del Liceo del 6 dicembre 1932.

⁵⁸ Ivi, fasc. 5, lettera del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari al preside del Liceo del 14 gennaio 1933.

⁵⁹ Ivi, Cartella 82, *Varie*, fasc. 2, lettera circolare prot. n. 329 del 26 febbraio 1934 del Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento di Sassari. La lettera circolare è riprodotta in appendice (documento 5).

dell'organizzazione balillistica, in questi ultimi tempi, assume una forma di abulia politica che è quasi un reato dato il momento che attraversiamo»⁶⁰. «Ho disposto – aggiungeva il gerarca – che gli Istruttori di Educazione Fisica siano inesorabili nei riguardi di coloro che mostrano poco attaccamento all'Organizzazione disertandone le file nei giorni di adunata; di tanto ho avvertito anche i capi di famiglia»⁶¹. Immediata la replica del preside Temussi che auspicava più stretti rapporti tra la scuola e le organizzazioni giovanili del fascismo e lamentava la mancanza di elenchi degli alunni assenteisti⁶². In precedenti lettere lo stesso preside aveva messo in evidenza che le convocazioni non erano state tempestive.

Il 16 aprile dello stesso anno il Comando federale del Fascio giovanile di combattimento comunicava alla scuola che in occasione dell'adunata del 12 aprile, indetta per il saluto ai giovani del 1915 chiamati alle armi, si erano assentati tutti gli studenti del Liceo: «ciò sta a dimostrare – si legge nel documento – l'apatia e l'incomprensione di larghe categorie di giovani, fra cui meno giustificati sono proprio gli studenti»⁶³. Si esortava, poi, il preside a «voler energicamente richiamare tutti gli alunni dell'istituto ad un più esatto adempimento dei loro doveri di fascisti»⁶⁴.

È particolarmente interessante evidenziare come la “riluttanza”, o per meglio dire, l'apatia appunto degli alunni a partecipare ad adunate e celebrazioni si manifestasse proprio negli anni in cui il regime riusciva ad ottenere il massimo del consenso nella società italiana. Un episodio simile – che tuttavia rimase un fatto isolato, come emerge dalla documentazione analizzata – si verificò anche nel Liceo Ginnasio “G. Asproni” di Nuoro. Il preside dell'Istituto sull'accaduto scrisse:

Ho constatato che, in questo Istituto, ci sono ancora degli alunni che non comprendono i loro precisi doveri verso le organizzazioni giovanili e, o per futili motivi, o per incomprendimento, o per apatia, si assentano dalla vita delle organizzazioni stesse. Ho avuto più volte occasione di spiegare qual è la ideale figura dello studente in Regime Fascista. Chi manca ai suoi doveri verso le organizzazioni, anche se dimostra diligenza nell'adempimento degli obblighi scolastici, non è studente lodevole; come non lo è chi, d'altra parte, adempie i suoi doveri verso le organizzazioni e trascura quelli scolastici. La perfezione a cui bisogna infaticabilmente tendere sta nella sintesi di queste attività le quali possono sembrare incompatibili soltanto a chi non abbia ancora assimilato il preciso concetto di educazione nel senso fascista della parola che è appunto compenetrazione e fusione armonica delle più svariate attitudini e capacità, rinvigorimento di tutti i valori della vita.

Desidero pertanto che i signori professori, quando capiterà loro di leggere in classe ordini del giorno emanati dai dirigenti delle organizzazioni giovanili, s'indugino a commentarli allo scopo di fare sempre più penetrare nell'animo dei giovani il concetto dell'Educazione fascista integrale e il senso della nuova vita, piena di doveri e di responsabilità, sprigionatasi dalla Rivoluzione.⁶⁵

⁶⁰ Ivi, Cartella 9, *Opera nazionale balilla*, fasc. 8, lettera del presidente del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari Ivano Severino al preside del Liceo del 29 gennaio 1936. La lettera è riprodotta in appendice (documento 6).

⁶¹ Ibidem.

⁶² Ivi, lettera del preside Salvatore Temussi al presidente del Comitato provinciale dell'Onb di Sassari Ivano Severino del 30 gennaio 1936, in risposta alla lettera del 29 gennaio 1936.

⁶³ Ivi, Cartella 83, *Varie*, fasc. 1, lettera del Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento di Sassari al preside del Liceo su «Adunata del F.G.C. del 12 aprile», del 16 aprile 1936. La lettera è riprodotta in appendice (documento 7).

⁶⁴ Ibidem.

⁶⁵ ALGGA, *Ordini di servizio*, ordine di servizio n. 231 del 15 maggio 1934.

Per ritornare allo “Spano”, anche se il 16 giugno 1939 il Comando federale dell’organizzazione segnalava i nomi di alcuni studenti del Liceo che si erano distinti «per la loro continua, appassionata e diligente attività»⁶⁶, dalla documentazione in nostro possesso emerge, invece, che non mancarono i richiami, i rimproveri e le velate minacce di fronte al fenomeno dell’assenteismo degli studenti anche alle manifestazioni organizzate dalla Gil. Nel novembre 1937, infatti, il comandante federale della Gil scriveva al preside denunciando il «delittuoso assenteismo» degli alunni del Liceo che nella cerimonia del 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, «avevano brillato – diceva – per la loro assenza»⁶⁷. Il preside rispondeva con una lunga lettera sostenendo che, ancora una volta, la convocazione non era giunta tempestivamente⁶⁸.

Nel maggio 1939, il vice comandante federale Mario Giua informava il preside che gli alunni del Liceo continuavano ad assentarsi dalle adunate⁶⁹. Seguiva un elenco di 15 studenti giovani fascisti. Temussi rispondeva mettendo in evidenza la pretestuosità delle affermazioni del gerarca, facendo notare che alcuni di quei giovani si erano da tempo ritirati dalla scuola: aggiungeva che comunque aveva provveduto ad allontanare dall’istituto sette studenti che non avevano giustificato l’assenza⁷⁰.

I richiami del Comando della Gil, tuttavia, non finirono qui. Il 14 gennaio 1941, pertanto, il preside inviava all’organizzazione una lettera dal tono assai deciso. Scriveva di aver allontanato dalle lezioni due studenti assenti ad un’adunata allo scopo di «dare un esempio» e di aver «provveduto ad avvertire le famiglie»⁷¹. Tuttavia Temussi sembra ancora una volta voler sottolineare la pretestuosità dei richiami delle gerarchie:

Colgo l’occasione per pregarvi, come già altre volte nel passato, di raccomandare agli ufficiali addetti al controllo nelle adunate, la più scrupolosa attenzione per evitare errori che, mentre da un lato possono far incorrere i giovani in punizioni ingiuste, e perciò antieducative, dall’altro rendono lenta l’azione collaboratrice della scuola in una delle più delicate forme.⁷²

Per quanto si tratti di esempi significativi, tuttavia, non si può certo affermare che da questa documentazione emergano prove di una consapevole opposizione antifascista degli studenti⁷³. Di questa convinzione è anche Manlio Brigaglia nel suo intervento in occasione del convegno di

⁶⁶ ALSGS, Cartella 10, *Gioventù italiana del littorio*, fasc. 2, lettera del Comando federale della Gil di Sassari al preside del Liceo del 16 giugno 1939.

⁶⁷ Ivi, fasc. 1, lettera del Comando federale della Gil di Sassari al preside del Liceo del 2 novembre 1937.

⁶⁸ Ivi, lettera del preside Salvatore Temussi al Comando federale della Gil di Sassari, in risposta alla lettera del 2 novembre 1937.

⁶⁹ Ivi, fasc. 2, lettera del vice comandante federale della Gil di Sassari Mario Giua al preside del Liceo su «Elenco nominativo Giovani Fascisti assenti», del 13 maggio 1939. La lettera è riprodotta in appendice (documento 8).

⁷⁰ Ivi, lettera del preside Salvatore Temussi al Comando federale della Gil di Sassari, in risposta alla lettera del 13 maggio 1939.

⁷¹ Ivi, fasc. 4, lettera del preside Salvatore Temussi al Comando federale della Gil di Sassari del 14 gennaio 1941. La lettera è riprodotta in appendice (documento 9).

⁷² Ibidem.

⁷³ Lo stesso fenomeno si riscontra anche a livello universitario laddove l’organizzazione del Guf di Sassari, «in realtà, non era così vitale come poteva apparire dalle relazioni ufficiali, tanto da provocare l’insoddisfazione delle gerarchie a livello centrale» che ne lamentavano l’assenza alle occasioni di incontro nazionale. Cfr. A. Vittoria, *Dal Guf al Movimento studentesco*, cit.

studio *Un liceo nel ventennio: lo Scientifico "G. Spano" (1923-1943)*, svoltosi a conclusione del lavoro di riordino del materiale archivistico dell'Istituto:

[...] Il fatto che i ragazzi non andassero all'adunata non era di per sé un segno di antifascismo, forse non era neanche un segno di apoliticità. I ragazzi sono stati sempre renitenti ad andare a manifestazioni che fossero totalmente o totalitariamente organizzate. Noi non andavamo alla GIL ma non andavamo nemmeno alla "Robur et Virtus", il circolo cattolico afascista, non andavamo in nessun posto dove ci obbligassero ad andare. Andavamo per strada a giocare a pallone e a palline.⁷⁴

Sull'argomento Giuseppe Melis Bassu esprime un giudizio simile:

Il fatto che i ragazzi dello Scientifico di allora non andassero alle adunate, io credo voglia significare, come giustamente diceva Manlio Brigaglia, che erano poltroni; perché andare alle adunate era estremamente noioso e bisognava avere un gran senso del dovere; mentre, debbo aggiungere, quando si creò la Gioventù Italiana del Littorio, negli anni '36 e '37, con dei programmi che attivavano l'impegno del giovane e che stimolavano la sua partecipazione, vi fu un aumento di interesse. Io (con Antonio Pigiariu, per poco più di un anno, quando arrivammo all'Università) ho diretto l'ufficio culturale della GIL e ho sperimentato appunto questo. [...] Vi è una legge eterna, che quando tu il ragazzo lo responsabilizzi, gli dai la possibilità di partecipare, la sensazione di vedere "un prodotto finito", come si suol dire, di ciò che viene fatto nella scuola o in qualsiasi altra attività culturale od organizzazione, bene, allora questo ragazzo ti risponde sempre positivamente.⁷⁵

È necessario, tuttavia, aggiungere che probabilmente il clima dello Scientifico doveva essere diverso da quello delle altre scuole cittadine. In base alle martellanti comunicazioni dirette dai gerarchi ai presidi si è arrivati alla conclusione che probabilmente durante il ventennio l'Istituto non si allineò mai completamente alle direttive che venivano dall'alto. Sono interessanti al riguardo le testimonianze rese da due ex alunni, Fernando Clemente e Nicolino Mela. «La critica al regime fascista da parte dei docenti – disse Clemente – non costituiva l'eccezione ma semmai la regola»⁷⁶. «In maniera più o meno esplicita – proseguì – molti professori criticavano le disposizioni del regime; ma soprattutto cercavano di sviluppare in noi quelle capacità di valutazione e di critica necessarie a capire la relatività del momento storico che stavamo vivendo»⁷⁷.

«Ricordo particolarmente che nel 1935 – aggiunse Nicolino Mela – in quasi tutte le scuole, in occasione delle comunicazioni delle vittorie nella conquista dell'Abissinia, si faceva dimostrazione; noi dello Scientifico entravamo regolarmente e facevamo lezione; solamente in occasione della presa di Addis Abeba partecipammo alla dimostrazione, ma con i professori»⁷⁸.

Mela sostenne inoltre che sui comportamenti degli studenti aveva grande influenza il preside Temussi, che suscitava in tutti «una grande soggezione»⁷⁹. Il preside, infatti, di fronte alle

⁷⁴ Intervento di Manlio Brigaglia al convegno di studio *Un liceo nel ventennio: lo Scientifico "G. Spano" (1923-1943)*, svoltosi il 15-16 maggio 1987 nei locali del Liceo, a conclusione del lavoro di riordino del materiale archivistico, per iniziativa del Consiglio di Istituto con la collaborazione del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari.

⁷⁵ Intervento di Giuseppe Melis Bassu al convegno di studio *Un liceo nel ventennio: lo Scientifico "G. Spano" (1923-1943)*, cit.

⁷⁶ Risposta dell'ex alunno Fernando Clemente in *Questionario*.

⁷⁷ Ibidem.

⁷⁸ Risposta dell'ex alunno Nicolino Mela in *Questionario*.

⁷⁹ Ibidem.

gerarchie, metteva sempre in primo piano il principio del regolare svolgimento delle lezioni. Nel maggio 1938, in una relazione al Ministero, egli non esitava a sostenere che le lezioni erano turbate «dalle molte vacanze degli alunni» che dovevano partecipare alle attività delle organizzazioni giovanili fasciste⁸⁰. Gli studenti, d'altra parte, trovarono in lui un superiore che, quasi sempre, assunse le loro difese nei confronti dei richiami dei gerarchi. Per capire la personalità del Temussi e le sue inclinazioni politiche è, ancora una volta, chiarificante la testimonianza di Manlio Brigaglia:

[...] Voi che andate a cercare nei documenti per sapere se il professor Temussi era antifascista, dovete sapere che egli ha abitato per dieci anni sotto casa mia, in una casa che aveva solo due appartamenti. Mio padre, anche lui professore, era grandissimo amico del professor Temussi: ma il fatto che mio padre, che usciva tutti i sabati con tutti gli uccelli dorati che i gerarchi portavano allora sul berretto, fosse amico del professor Temussi non impediva che si facesse circolare per casa la raccomandazione di fare attenzione a quello strano signore che era nemico del regime. Io, “Balilla”, figlio di un ispettore federale del PNF, sapevo che in casa avevamo un nemico del Duce. Quell'aria di antifascismo che circola in certi documenti ufficiali è dunque autentica. Temussi più che un nemico del regime era in realtà un uomo di grande moralità che proprio per una scelta etica non voleva avere nulla a che fare col regime. E può essere che questa sua tensione, questa sua forte moralità passasse anche nell'atmosfera generale della scuola. Era un grande professore, ed anche un gran preside; il che non guasta mai.⁸¹

Salvatore Temussi, laureatosi in Matematica pura nel 1914, divenne professore di ruolo dal 1° ottobre 1926, ricoprendo la cattedra di matematica e fisica presso il Liceo Ginnasio “D. A. Azuni” di Sassari. Nel 1928 venne assegnato alla Scuola complementare “Giovanni Duprè” di Montepulciano dove insegnò matematica, scienze naturali e computisteria. Nel 1929 ritornò a Sassari, al Liceo “Azuni”, e dal 1930 venne trasferito al Liceo scientifico sassarese con l'insegnamento della matematica e della fisica. Dal 1932 ricoprì nel Liceo la carica di preside supplente e divenne preside effettivo a partire dal 1° ottobre 1936. Fu quindi a capo del Liceo “Spano” fino all'anno scolastico 1942/43. L'anno successivo fu nominato preside dell'Istituto magistrale “M. di Castelvì” e dal febbraio del 1945 ricoprì l'incarico di reggente del Provveditorato agli studi di Cagliari. La sua permanenza nel capoluogo però non fu “felice”: osteggiato dagli ambienti scolastici cagliaritari, fu oggetto di esposti al Ministero per presunti precedenti fascisti, peraltro sempre respinti⁸². In particolare – come si legge in un rapporto della Delegazione per l'epurazione di Cagliari al Ministero – si sosteneva che, «eletto preside dopo soli sei anni che era professore effettivo», avesse «ottenuto questo vantaggio per meriti fascisti», e che, «nella città di

⁸⁰ ALSGS, Cartella 83, *Varie*, fasc. 3, relazione del preside Salvatore Temussi al Ministero dell'Educazione nazionale del 20 maggio 1938.

⁸¹ Intervento di Manlio Brigaglia al convegno di studio *Un liceo nel ventennio: lo Scientifico “G. Spano” (1923-1943)*, cit.

⁸² Cfr. ACS, MPI, DGPAGA, Leggi, circolari, personale dell'Amministrazione centrale e dei Provveditorati agli studi, uffici del Ministero e altro (1910-1964), b. 628, fasc. 3487 *Temussi*, lettera del reggente della Direzione generale degli affari generali e del personale M. Grillo al Ministero della Pubblica Istruzione su «Esposto Dott. Atzeni Eulo», del 10 aprile 1945. In particolare, con riferimento all'esposto del dottor Eulo Atzeni (che aveva preceduto Temussi nella carica di provveditore a Cagliari), il reggente Grillo precisò che il professor Temussi venne nominato «reggente il R. Provveditorato agli Studi di Cagliari, in seguito a designazione della competente Direzione Generale, dato anche che dall'esame degli atti di carriera» non risultarono «a suo carico precedenti fascisti».

Sassari, non desse lavoro nel suo Istituto che a fascisti di provata fede»⁸³. «È convinzione di molti – si diceva – che abbia collaborato attivamente a periodici fascisti ed abbia svolto attiva propaganda, sebbene negli ultimi tempi, vedendo la mala parata, avesse cambiato bandiera»⁸⁴.

Il 13 settembre del 1945 fu pubblicato su «Sardegna Democratica», un caustico trafiletto sul professor Temussi:

Cosa dire dell'ex-gerarchetto, membro della commissione federale di disciplina fascista di Sassari, qual è il prof. Temussi? Un palpito d'umanità, che spesso trionfa in animi anche lontani dal cristianesimo, non albenga in un viscido cuore di gerarca, che la ripugnante omertà di qualche minesiale democristiano spudoratamente s'ostina a farcelo gabbare per giusto. La famosa scopa dell'epuratore, magari di quel di Roma assicuriamo noi che la faremo passare nei locali dell'ufficio scolastico di Cagliari, a togliere dal suo seggio questo attivo propagandista del credo mussoliniano di cui fanno fede gli annali del liceo scientifico sassarese, amico caro e indissolubile dei vari astri del firmamento fascista. [...] Sapete com'è andata. Per mondarlo dalla sua attività propagandistica fascista, gli hanno fatto mutare clima: dal nord dell'Isola lo hanno spostato a sud, il caro prof. Temussi, e, per compensarlo dello strapazzo del viaggio, te lo fanno provveditore. [...] Egli si è così insediato al nuovo posto di comando; si è circondato di un alone di grande autorità (chi va per necessità all'ufficio scolastico trova la porta ermeticamente chiusa ed un cartello appeso alla grata, che dice: "Si riceve il pubblico dalle 12 alle 13"; ma il pubblico, che ha fatto spesso un lungo viaggio, [...] si sente dire da un usciere [...] che quel giorno non può avere il sommo bene di conferire col provveditore) e dal suo trono egli non accetta alcuna discussione, perché è infallibile come il suo amato duce.⁸⁵

Il 28 settembre Antonio Segni, allora sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, faceva "presente" al sottosegretario del Ministero della Pubblica Istruzione che «l'attacco» al professor Temussi era, in realtà, «tanto violento quanto ingiusto perché egli – scriveva – che io conosco da quando era a Sassari, è stato sempre circondato dalla simpatia e dalla stima di tutti per la sua serietà, la sua riservatezza, la sua equanimità e la sua preparazione»⁸⁶.

Sulla base di queste accuse, Temussi fu imputato dall'alto commissario aggiunto per l'epurazione di «aver partecipato attivamente alla vita politica del fascismo», ricoprendo le cariche di fiduciario del gruppo rionale "Solinas" di Sassari (1941-42), di membro della Commissione federale di disciplina e della Commissione di disciplina del gruppo rionale "Solinas", e fu sottoposto al giudizio della Commissione di epurazione. Al termine del processo fu assolto per non aver «rivestito nella sua permanenza nel p.n.f. alcuna qualifica» e per non aver «mai dato prova di faziosità», addirittura «mostrando vivo disappunto» quando fu nominato, «alla vigilia della caduta del fascismo, membro della Commissione federale di disciplina», come emerse dal rapporto

⁸³ Ivi, rapporto della Delegazione provinciale per l'epurazione di Cagliari al Ministero della Pubblica Istruzione su «Prof. Temussi Salvatore fu Pietro-Provveditore reggente agli Studi di Cagliari», del 16 agosto 1945. La Delegazione provinciale propose, «per la serenità degli insegnanti e per essere coerenti allo spirito di ricostruzione che animava la scuola», l'allontanamento di Temussi da Cagliari e il suo trasferimento nella penisola, dove «non era conosciuto come fascista».

⁸⁴ Ibidem.

⁸⁵ Ivi, ritaglio dell'articolo *Epurazione in alto*, pubblicato nel giornale «Sardegna Democratica», 13 settembre 1945.

⁸⁶ Ivi, lettera del sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste Antonio Segni al sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione Achille Marazza del 28 settembre 1945.

informativo del segretario del Partito comunista di Sassari⁸⁷. La stessa Commissione sottolineò inoltre come nelle note informative del Ministero della Pubblica Istruzione Temussi fosse «stato sempre segnalato, sia come insegnante che come preside, attivo e intelligente, ottimo insegnante ed educatore, sempre serio e sereno nei giudizi, integro e imparziale nell'esercizio delle sue funzioni e molto stimato e rispettato da alunni, insegnanti e famiglie»⁸⁸.

Anche dal fascicolo personale del preside conservato all'Archivio centrale dello Stato quindi, così come dai documenti dell'archivio storico del Liceo e dalla testimonianza di Manlio Brigaglia, emerge come Temussi fosse un uomo di dirittura morale ineccepibile che sentì altamente la responsabilità del suo ufficio e che, negli anni in cui fu preside del Liceo e poi provveditore a Cagliari, svolse il suo compito dimostrando capacità e attaccamento al dovere; il che prova l'evidente falsità delle accuse che gli furono mosse. Il professor Temussi fu, tra l'altro, autore, con un altro docente, Antonio Addis, notoriamente antifascista e in gioventù comunista⁸⁹, di vari libri di testo di aritmetica, algebra e geometria a lungo adottati⁹⁰.

⁸⁷ Ivi, giudizio della Commissione di epurazione promosso dall'alto commissario aggiunto per l'epurazione sul professor Temussi del 7 gennaio 1946.

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Antonio Addis (Tempio 1889-Sassari 1974), laureatosi a Roma nei primi anni Venti in Matematica, aderì al Partito comunista d'Italia (Pcd'I) agli inizi del 1921. Collaborò al giornale «L'Avanguardia», organo della Federazione giovanile comunisti d'Italia (Fgcd'I), diretto dal suo amico Antonio Cassitta, uno dei fondatori, con Bordiga, Gramsci e Togliatti, del Pcd'I e, dopo la caduta del fascismo, del Partito comunista di Sardegna. Nel 1923 fu arrestato al «Caffè La Breccia» nei pressi di Porta Pia, ritrovo abituale dei galluresi a Roma, dopo una violenta rissa con Amerigo Dumini e la sua banda, che a quei tempi imperversava nella Capitale. Fu scarcerato poco tempo dopo e restò a Roma, comunque costantemente vigilato dai fascisti. Alla fine del 1923 tornò in Sardegna, a Tempio sua città natale. Disinteressatosi alla vita politica, si dedicò all'insegnamento, dapprima nel corso inferiore dell'Istituto magistrale «M. di Castelvi» di Sassari, poi, minacciato e picchiato dai fascisti, fu costretto a lasciare Tempio e trasferirsi ad Iglesias dove insegnò nel Liceo scientifico pareggiato nell'anno scolastico 1928/29. Nel 1930 si trasferì a Sassari al Liceo Ginnasio «D. A. Azuni», dove insegnò fino alla fine della sua carriera. Sull'adesione di Addis al Pcd'I si vedano: *Frazione comunista. Le adesioni*, in «L'ordine nuovo», 10 e 14 gennaio 1921, e «Avanti!», 14 gennaio 1921, cit. in F. Manconi, G. Melis, G. Pisu, *Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926*, a cura e con introduzione di L. Berlinguer, Roma, Editori Riuniti, 1977, p. 204. Sull'episodio dell'arresto di Addis a Roma si veda E. Giua, *La caldana*, Sassari, Gallizzi, 1986, p. 120: Ermanno Giua data l'arresto di Addis, con Antonio Cassitta, Giuseppe Berti, Edoardo D'Onofrio e Oreste Lizzadri, «alla fine del 1923»; tuttavia già nel novembre del '23 il professore prese servizio, in qualità di supplente di matematica, presso l'Istituto magistrale di Sassari. Su questo cfr. R. Istituto Magistrale «Margherita di Castelvi» di Sassari, *Annuario*, dell'anno scolastico 1923-24, Sassari, Stamperia della Libreria Italiana e Straniera, p. 84.

⁹⁰ S. Temussi, A. Addis, *Aritmetica pratica per le scuole medie inferiori con numerosi esercizi e problemi*, Palermo, G. Priulla editore, 1950 (I° ed. 1940); S. Temussi, A. Addis, *Aritmetica pratica per le scuole di avviamento professionale*, Palermo, G. Priulla editore, 1941; S. Temussi, A. Addis, *Geometria intuitiva per la scuola media: corredata di numerosi esercizi*, Palermo, G. Priulla editore, 1954 (I° ed. 1942); S. Temussi, A. Addis, *Algebra per la scuola media con più di 1000 esercizi*, Palermo, G. Priulla editore, 1942; S. Temussi, A. Addis, *Elementi di aritmetica razionale per gli istituti magistrali secondo gli ultimi programmi ministeriali*, Palermo, G. Priulla editore, 1946; S. Temussi, A. Addis, *Algebra per la 4° e 5° ginnasiale e classi di collegamento con numerosi esercizi e problemi*, Palermo, G. Priulla editore, 1953 (I° ed. 1948).